

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 23688 del 01/12/2022 BOLOGNA

Proposta: DPG/2022/24398 del 30/11/2022

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "PIANO DI COLTIVAZIONE DEL POLO ESTRATTIVO INTERCOMUNALE DI FERRARA - AMPLIAMENTO 2022", LOCALIZZATO NEI COMUNI DI FERRARA E VIGARANO MAINARDA (FE), PROPOSTO DA PADANA ESCAVAZIONE INERTI S.R.L.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Sostituito in applicazione dell'art. 46 comma 3 della L.R. 43/01 e della Delibera 324/2022 art. 29 comma 2 che stabilisce che le funzioni relative ad una struttura temporaneamente priva di titolare competono al dirigente sovraordinato Responsabile di SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE, CRISTINA GOVONI

Firmatario: CRISTINA GOVONI in qualità di Responsabile di settore

Responsabile del procedimento: Cristina Govoni

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Padana Escavazione Inerti S.r.l., con sede legale in Nervesa della Battaglia (TV), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"Piano di Coltivazione del polo estrattivo intercomunale di Ferrara - Ampliamento 2022"*, localizzato nei comuni di Ferrara e Vigarano Mainarda (FE), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2022.0738790 dell'11 agosto 2022) e all'ARPAE di Ferrara;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Ferrara che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2022.1070839 del 18 ottobre 2022; la Regione Emilia-Romagna nella figura della Posizione Organizzativa di riferimento con deleghe dirigenziali dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.3.2: *"Cave e torbiere"* e si attiva il procedimento regionale con istruttoria Arpae ai sensi dell'art. 7, comma 2 lett. b) della l.r. 4/2018 in quanto il polo estrattivo ricade nei territori comunali di Ferrara e Vigarano Mainarda;

il progetto prevede la domanda di autorizzazione all'attività estrattiva sia al Comune di Ferrara che al Comune di Vigarano Mainarda, andando così a terminare i volumi assegnati dal PAE del

Comune di Ferrara e a completare l'ampliamento in Comune di Vigarano Mainarda rispetto all'area assegnata dal PAE. Non si esauriranno però i volumi assegnati dal PAE in Comune di Vigarano Mainarda;

le caratteristiche tecniche dell'intervento sono la coltivazione di cava a fossa con prevalenti scavi sottofalda a mezzo draga e relativo recupero ambientale dell'area. La superficie complessiva dell'opera in entrambi i comuni è pari a 114.373 m². La finalità dell'opera è l'estrazione di inerti sabbiosi per il mercato dell'edilizia;

verificata la completezza e l'adeguatezza della documentazione presentata e sentita Arpae SAC Ferrara, l'Autorità Competente non ha ritenuto necessario formulare richieste di integrazioni rispetto al progetto presentato;

con nota di ARPAE Ferrara (prot. reg. PG.2022.0784383 del 30 agosto 2022), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 *"norme in materia ambientale"*;

ARPAE SAC Ferrara, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria tenutasi in data 11 ottobre 2022;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 31 agosto 2022, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti

osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Provincia di Ferrara, acquisite con prot. PG.2022.980933 del 30 settembre 2022;
2. Comune di Ferrara - Servizio Ambiente: acquisite con prot. Arpae PG.2022.168668 del 13 ottobre 2022;
3. Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, acquisite con prot. PG.2022.1053968 del 14 ottobre 2022;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

il progetto di ampliamento degli scavi (Ampliamento 2022), prevede la domanda di autorizzazione all'attività estrattiva sia al Comune di Ferrara che al Comune di Vigarano Mainarda, andando così a terminare i volumi assegnati dal PAE del Comune di Ferrara e a completare l'ampliamento in Comune di Vigarano Mainarda rispetto all'area assegnata dal PAE. Non si esauriranno però i volumi assegnati dal PAE in Comune di Vigarano Mainarda;

le geometrie di scavo progettate sono funzione della necessità di completare gli scavi delle aree inserite all'interno del PAE di Vigarano Mainarda dove si dovrà procedere con l'escavazione partendo dall'attuale scarpata in Comune di Ferrara, inoltre, considerando che le zone a sud in confine con il Comune di Vigarano presentano sabbie di margine di paleoalveo di qualità più scadente (sabbie fini con alta percentuale limosa) e nella porzione centrale dell'attuale lago di cava (in Comune di Ferrara) sono presenti sabbie qualitativamente migliori con basse percentuali limose, si è deciso di terminare i volumi assegnati dal PAE del Comune di Ferrara in modo da compensare le eventuali difficoltà estrattive e commerciali;

nel Comune di Ferrara, in località Casaglia, è in attività fin dal 2002 il polo intercomunale di Ferrara che ha iniziato gli scavi per poi allargarsi con l'autorizzazione del 2010 anche in Comune di Vigarano Mainarda. Ad oggi il lago di cava ha una superficie di quasi 45 ha;

i P.A.E. comunali devono rispettare le prescrizioni contenute nel PIAE e, in particolare, devono recepire, precisandoli, i POLI così come individuati dal PIAE. I P.A.E. hanno altresì suddiviso in 2 quinquenni (2009-2013 e 2014-2018) e un decennio (2019-2028)

l'arco temporale della sua validità assegnando i quantitativi così come indicati nelle tabelle seguenti:

- volumi scavabili P.A.E. Comune di Ferrara:

Polo n. 9	Quantitativo assegnato al polo 2009-2013	Quantitativo assegnato al polo 2014-2018	Quantitativo assegnato al polo 2019-2028
Volumi già pianificati al 30/11/2009	727.016	0	0
Potenzialità estrattiva in ampliamento PIAE 2009-2028	500.000	1.000.000	1.000.000
Potenzialità estrattiva complessiva del polo	1.227.016	1.000.000	1.000.000

- volumi scavabili P.A.E. Comune di Vigarano Mainarda:

Polo n. 9	Quantitativo assegnato al polo 2009-2013	Quantitativo assegnato al polo 2014-2018	Quantitativo assegnato al polo 2019-2028
Volumi già pianificati al 30/11/2009	0	0	0
Potenzialità estrattiva in ampliamento PIAE 2009-2028	0	300.000	300.000
Potenzialità estrattiva complessiva del polo	0	300.000	300.000

l'attività di cava nel polo intercomunale di Ferrara proseguirà con le medesime modalità operative fino ad oggi attuate che sono state già ampiamente esaminate e valutate nei precedenti Piani di Coltivazione;

Attività di cantiere e di gestione

le fasi di cantiere e di gestione delle opere coincidono e sono da ritenersi inglobate nell'unica fase di escavazione del materiale sabbioso. Al termine dell'attività di cava verrà realizzato un insieme organico di opere, peraltro già in fase di realizzazione, finalizzate al recupero dell'area a con indirizzo naturalistico e ricreativo in particolar modo con la valorizzazione dell'ambiente umido che si è venuto a creare con l'attività estrattiva ed il seguente recupero ambientale;

il progetto non richiede alcun apporto idrico dalle reti di distribuzione superficiale siano esse provenienti da acquedotto o da canali di irrigazione; ne viene che non influenza in alcun modo le risorse idriche locali. Il giacimento sabbioso viene coltivato tramite draga aspirante che utilizza l'acqua di falda come fluido che veicola il materiale inerte. L'acqua utilizzata ritorna poi in lago e quindi in falda completando il percorso del circolo chiuso delle acque di falda. Il volume della sabbia trattenuta viene rimpiazzato oltre che dalle precipitazioni meteoriche anche dagli acquiferi profondi che, essendo molto vasti, possiedono grandi capacità di volume idraulico. Il monitoraggio effettuato in continuo sul livello del lago di cava dimostra che il pelo libero del lago di cava non subisce oscillazioni apprezzabili sia durante l'attività estrattiva che durante le attività di sosta (notte, festivi, soste tecniche);

non vengono eliminate acque effluenti in quanto quelle della lavorazione, come anzidetto, rientrano in lago: la falda freatica messa a nudo dal lago di cava è soggetta al soleggiamento e quindi ad evaporazione, ma anche a maggior ricarica diretta dalle piogge: in ogni caso dal monitoraggio dei livelli della superficie del lago e dei piezometri perimetrali non risultano mediamente variazioni relative apprezzabili se non in periodi particolarmente siccitosi come l'attuale;

i rumori prodotti durante la fase di cantiere-esercizio sono stati misurati con apposite apparecchiature: tutti i macchinari rispettano le norme per le emissioni acustiche come riportato nella Valutazione di Impatto Acustico allegata alla presente proposta progettuale;

la fase di cantiere-esercizio connessa con l'attività estrattiva non comporta scarichi idrici di alcun tipo;

si sono calcolate, con lo strumento di calcolo fornito nella documentazione necessaria alla presentazione dell'istanza di screening, nel caso del polo intercomunale di Ferrara, le emissioni di CO₂ prodotte, che risultano pari a:

- consumi elettrici 4343 Kg di CO₂/anno;
- consumi termici: 70.429 Kg di CO₂/anno;

particolare attenzione è posta nel controllare l'emissione di polveri nell'atmosfera: nella fase di estrazione la sabbia viene a giorno mista ad acqua e, dopo essere stata abbancata, perde in parte acqua ma mantiene comunque un certo grado di umidità residua definitivo. In ogni caso una volta caricata sui camion se questi non possiedono la tenda elettrica di copertura, vengono irrorati

mediante apposita doccia al fine di non produrre polveri neanche durante il trasporto;

le strade bianche di servizio all'interno della cava vengono irrorate con autobotte con frequenze aumentate in particolarmente durante i periodi siccitosi. Non sono presenti detriti o residui lungo la viabilità pubblica in quanto la strada asfaltata privata che si congiunge con quella pubblica misura oltre 1000 m, pertanto, i mezzi di trasporto cedono i detriti sabbiosi nel tratto di strada privata;

nelle fasi di cantiere-esercizio delle opere sussistono i consueti rischi legati alla presenza di mezzi di trasporto in funzione e di dispositivi meccanici motorizzati. Tutte le macchine sono tenute a rispettare le normative vigenti: a tal proposito vengono eseguiti controlli periodici finalizzati ed in ogni caso l'acquisizione di nuovi macchinari comporta sempre l'aggiornamento del D.S.S. (Documento Salute e Sicurezza);

tutte le lavorazioni vengono effettuate all'aperto riducendo notevolmente, in questo modo, eventuali rischi di esplosione o incendio. I depositi di gasolio sono situati all'aperto e sono dotati di contenitore di sicurezza ubicato sotto le cisterne secondo le vigenti normative;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

Atmosfera

le diverse fasi di scavo andranno ad impattare sull'aria con l'emissione di polveri e di emissioni prodotte dai motori degli autocarri. In particolare, le polveri potranno essere determinate da:

- movimentazione degli inerti;
- sollevamento da parte degli automezzi in transito;

le emissioni sono essenzialmente determinate dai gas di scarico degli automezzi utilizzati per i lavori sia in cantiere che per il trasporto del materiale escavato;

Acque superficiali e sotterranee

la realizzazione di un'attività estrattiva può impattare le acque superficiali sia per quanto riguarda il deflusso idrico superficiale sia per quanto riguarda la qualità delle acque. L'effetto sul deflusso superficiale è determinato dalla creazione di un bacino idrico e dalla possibile intercettazione da parte della rete di drenaggio presente. Per quanto riguarda la qualità delle acque, è possibile che vengano immesse nella rete

idrografica superficiale particelle sospese sviluppate durante la lavorazione;

- monitoraggio acque di falda:

i livelli piezometrici sono registrati mensilmente lungo tutto il perimetro del lago nei piezometri di controllo installati nel corso degli anni; i monitoraggi continui hanno portato alla definizione di un modello idrogeologico molto affidabile e stabile;

i controlli mensili del livello del lago e dei piezometri perimetrali mostrano modeste variazioni della falda nelle zone di contorno del lago in quanto la sua superficie, rigorosamente orizzontale, media le situazioni di quota limitrofe inducendo limitate zone di raccordo con il livello delle acque di lago;

dall'esame dei dati raccolti si evince che l'estrazione di sabbia non produce variazioni di livello del lago rispetto ai periodi di fermo dell'impianto;

non si registrano quindi effetti apprezzabili sul livello degli acquiferi sotterranei che per la loro vastità possiedono, unitamente al volume del lago di cava, grandi capacità di "volano idraulico";

anche dai monitoraggi svolti negli ultimi anni si evidenzia una tendenza di flusso generalizzato da Ovest verso Est che alimenta il lago;

negli allegati allo studio ambientale, per la parte idrogeologica sono presenti tutti i dati dei rilievi piezometrici, effettuati negli anni 2020, 2021 e parte del 2022 e le relative elaborazioni cartografiche delle curve isopieze;

- monitoraggio qualità acque superficiali e sotterranee (analisi chimiche e biologiche):

nel corso degli anni il monitoraggio della qualità delle acque superficiali (lago di cava) e delle acque sotterranee (piezometri di controllo) ha evidenziato una costante elevata qualità; qualità confermata dalla abbondante presenza di pesci e dalle quantità di ossigeno disciolto superiore a quello presente nelle falde e nei corpi idrici limitrofi. Il monitoraggio è svolto a cadenza semestrale dal C.A.D.F. (Consorzio Acque Delta Ferrarese) e dal 2021 da Consultech, su incarico della ditta esercente, sui piezometri per il controllo delle acque sotterranee ricadenti sulla direttrice principale del flusso di falda. Pertanto, si è individuato il piezometro denominato P3 come piezometro di controllo di "monte" e il piezometro denominato P8 come piezometro di controllo di "valle". Nella corografia allegata sono

individuati, oltre a tutti i piezometri, quelli di monitoraggio, per il controllo delle acque sotterranee. I parametri da monitorare sono i seguenti: pH, conducibilità, temperatura, ammoniaca, nitrati, nitriti, fosforo totale, cloruri, solfati, Arsenico, Ferro, Manganese, Nichel, Piombo, COD;

il campionamento avviene mediante campionatore Bailer a doppia valvola e per le acque prelevate vengono utilizzate bottiglie in PET con tappo a vite, sterili, per analisi chimiche, in numero minimo di 2;

l'analisi dei valori del triennio considerato conferma l'andamento di valori noti da tempo anche in letteratura e osservati nelle analisi degli anni precedenti. Gli elementi analizzati nelle acque del lago di cava e dei piezometri rientrano nei limiti o comunque i lievi sforamenti sono riferiti ai parametri Ferro-Manganese-Arsenico ritenuti endemici nelle pianure di origine alluvionale;

in allegato allo studio ambientale si riportano tutte le analisi eseguite nell'ultimo triennio;

Suolo e sottosuolo

attualmente, le aree oggetto di studio sono caratterizzate sia da un'attività di escavazione già in atto, sia da un'attività agricola;

il contesto estrattivo è inserito dal punto di vista morfologico nel paleoalveo del Po di Ferrara, precisamente nel paleomeandro di Cassana, ampiamente visibile nelle immagini telerilevate, e già ampiamente studiato e conosciuto;

l'estrazione di sabbie avverrà nell'area di cava già attualmente oggetto di concessione, aggiungendo una porzione a sud-ovest pari a:

- 21.975 m² in Comune di Vigarano Mainarda (comprensivi di scarpate in gran parte sommerse);
- 14.708 m² in Comune di Ferrara (comprensivi di scarpate in gran parte sommerse);

ed un approfondimento dagli attuali 20 m. da p.c. fino a 25 m. da p.c. per una superficie complessiva pari a 77.690 m²;

in sintesi, rispettivamente per i due Comuni interessati l'area di scavo è pari a:

	Comune di Ferrara	Comune di Vigarano Mainarda
Ampliamento a Sud Ovest	14.708 m ²	21.975 m ²

Approfondimento a 25 m	77.690 m ²	-
Totali m2 per comune	92.398 m ²	21.975 m ²
Totali m2 complessivi	114.373 m ²	

il giacimento sabbioso del polo intercomunale presenta le seguenti caratteristiche per le due aree di intervento proposte:

- le zone a sud ovest in confine con il Comune di Vigarano Mainarda presentano sabbie di margine di paleoalveo di qualità più scadente (sabbie fini con alta percentuale limosa);

- nella porzione centrale dell'attuale lago di cava sono presenti sabbie qualitativamente migliori con basse percentuali limose;

i terreni superficiali (cappellaccio) sono costituiti essenzialmente da una miscela ternaria (argille-limi-sabbie) che risultano sterili ai fini della commercializzazione con spessori variabili che si attestano mediamente attorno ai 7 m. Questo dato è stato desunto consultando la scheda di PAE, polo n.9 (Vigarano), inserita all'interno del PIAE, per l'area più meridionale del polo intercomunale PAE dal modello litostratigrafico realizzato per questo piano (Tav. 5) che tiene conto delle indagini in sito storiche e delle più recenti realizzate, nonché di un sondaggio con recupero del materiale in apposite cassette catalogatrici eseguito nell'ottobre 2021 al centro dell'area di ampliamento a sud ovest;

la pianificazione di utilizzo è fissabile in 5 anni. Considerando un quantitativo medio di estrazione di circa 120.000 m³/anno, si ipotizza che nei prossimi 5 anni vengano estratti poco meno di 600.000 m³ di sabbia utile;

soprafalda il cappellaccio verrà asportato a secco con l'escavatore; sottofalda la sabbia ed i materiali sterili verranno aspirati per sbancamenti successivi con draga idrorifluente;

i movimenti di materiale escavato nell'ambito dell'area avvengono per trasporto con pala gommata e camion; localmente con escavatore. Il terreno vegetale derivante dallo scotico del terreno nell'ambito di cava verrà accantonato a margine del vano estrattivo nelle vicinanze dell'area utilizzata ed autorizzata dal precedente piano di coltivazione. Tali terreni poi verranno recuperati per il modellamento definitivo dell'area attorno al lago al fine di favorire l'esito della piantumazione;

le analisi delle caratteristiche geotecniche dei materiali nonché di stabilità di versante in condizioni statiche e

dinamiche, fissano in 17° sull'orizzontale l'angolo di natural declivio a garanzia delle condizioni di stabilità delle scarpate. Non si evidenziano fenomeni di liquefazione delle sabbie in caso di sisma. Il calcolo della stabilità è stato eseguito considerando sia il livello di massima espansione della falda che di minimo, utilizzando i dati di misura in continuo (a cadenza mensile) eseguiti nei piezometri che circondano tutta l'area di escavazione;

il ripristino dell'area oggetto di escavazione sarà in logica continuità con quanto già realizzato nell'ultimo quinquennio di lavorazione ed in ottemperanza a quanto già autorizzato con i precedenti piani di coltivazione approvati sia in Comune di Vigarano Mainarda che in Comune di Ferrara;

Fauna, flora, ecosistemi

l'attività di scavo per una cava determina uno sbancamento della copertura vegetale: tale operazione va ad influire sull'equilibrio della biosfera. D'altra parte, la creazione di una nuova porzione di bacino idrico andrà sicuramente a favorire l'insediamento di un nuovo habitat per diverse specie attualmente non presenti o non stanziali nell'area in ampliamento, ma presenti nelle limitrofe aree recuperate o comunque non oggetto di interventi di scavo qui previsti;

le fasi di puro scavo e trasporto del materiale andranno a disturbare le specie faunistiche attualmente presenti, di scarso pregio, ma solo per il periodo stabilito dei lavori, per poi ritornare alle condizioni pregresse;

va rimarcato comunque che, allo stato attuale delle aree contermini al polo estrattivo e anche nelle aree di ampliamento, non risultano presenti né fauna né vegetazione di pregio, se non quella presente ma al di fuori dell'area di scavo. Lo stato generale della biosfera dell'area negli anni, con un sempre maggior numero di aree recuperate o comunque non oggetto di scavi, ha continuamente visto aumentare il numero di popolazione e specie volatili autoctone e nidificazione di anatidi;

Paesaggio

il paesaggio è quello tipico della pianura ferrarese, dove il territorio è impiegato ad uso agricolo prevalente, con scarse caratteristiche di pregio;

è stata presentata una relazione di recupero ambientale relativa alla sistemazione finale del polo intercomunale di Ferrara, che comprende gli interventi necessari per il prosieguo del progetto generale di recupero del polo, a seguito dell'attività estrattiva

che con questo progetto riguarda l'ampliamento a sud ovest e l'approfondimento in centro lago da 20 a 25 m. da p.c., e viene redatta secondo quanto stabilito dalla l.r. 17/91 art.li 7), 8), 11) e 13) nonché dalle N.T.A. del P.A.E. di Ferrara e di Vigarano Mainarda;

l'area di ampliamento a sud ovest è in confine tra i due Comuni del polo, mentre quella in approfondimento è ubicata in Comune di Ferrara, pertanto, con la relazione ambientale presentata si illustrano le modalità di sistemazione finale dell'area interessata al fine di incrementare e consolidare la valorizzazione ambientale di tutto il polo intercomunale;

tale valorizzazione ambientale è già stata in parte eseguita nel corso degli anni di attività estrattiva e recupero ambientale nel polo intercomunale di Ferrara, tali interventi sono tutt'oggi apprezzabili e costituiscono il presupposto per la continuità progettuale ed attuativa qui descritta;

il presente recupero ambientale andrà a sostituire il precedente contenuto nell'autorizzazione rilasciata a S.E.I. S.r.l. dal Comune di Vigarano Mainarda;

la coltivazione in ampliamento a sud ovest porterà a terminare l'area assegnata dal PAE del Comune di Vigarano Mainarda non andandone però ad esaurire i volumi assegnati, mentre con lo scavo in Comune di Ferrara per entrambe le aree di scavo proposte, si andranno ad esaurire i volumi di scavo assegnati dal PAE;

in estrema sintesi con il presente progetto si andrà ad incrementare il bioma di ambiente umido favorendone lo sviluppo con piantumazioni autoctone che possano contribuire ad arricchire le già presenti comunità di questo ambiente semi-acquatico;

i presupposti progettuali rimangono pertanto invariati e le premesse riguardanti l'importanza degli ambienti umidi vengono sinteticamente riprese per punti:

- diversificazione rispetto all'ambiente agricolo circostante;
- stabilizzazione del sistema ecologico;
- integrazione con gli ecosistemi attigui;

i criteri di recupero ambientale delle aree oggetto d'intervento sono così articolati:

1) modellamento delle sponde della zona interessata dall'intervento, con i materiali sterili di risulta dalle lavorazioni propedeutiche allo scavo dell'area e dalle lavorazioni di lavaggio dell'inerte che consentano l'introduzione di tipologie

vegetazionali differenziate in accordo con gli schemi naturali di distribuzione;

2) utilizzo di specie autoctone in senso stretto eventualmente arricchita dalla presenza di specie autoctone "in varietà" dotate di maggiori potenzialità ornamentali e di adattabilità;

3) disposizione delle specie cespugliose ed arbustive secondo un sesto di impianto a quinconce in grado di associare una praticità manutentiva ad un'effettiva percezione di naturalità;

4) pianificazione delle fasi di impianto, estendendole anche a un arco di tempo abbastanza ampio, prevedendo piantagioni successive per stralci, studiando contemporaneamente l'adattamento delle specie al sito d'impianto e la loro velocità di propagazione;

5) al fine di non estraniare l'intervento dal contesto sociale della zona e per valorizzarlo agli occhi dei potenziali fruitori e, più in generale, della collettività, si inseriranno strutture idonee alla visitazione naturalistica dei luoghi, attraverso aree di sosta attrezzate ed un percorso ciclo pedonale;

l'area di ampliamento posta a sud ovest oggetto di intervento ad oggi non presenta opere di recupero ambientale in quanto area ancora in evoluzione dal punto di vista estrattivo; tuttavia, si possono comunque apprezzare l'insediamento spontaneo di diverse specie vegetali caratteristiche degli ambienti umidi di pianura (pioppi bianchi e cipressini, salici bianchi, canna palustre, ecc.);

l'area in Comune di Vigarano verrà inserita dunque con quanto finora già realizzato nel polo intercomunale in Comune di Ferrara con, dove possibile intervenire, da filari di arbusti e macchie arboree nell'intento di creare una sorta di barriera protettiva nei riguardi del contesto di inserimento e al contempo di dare una percezione di ambiente umido a macchie boschive planiziali. Questi filari e macchie arboree perimetrali, avranno lo scopo di segnalare immediatamente questo punto di interesse ambientale e paesaggistico nell'orizzonte della pianura;

una volta terminati gli scavi o comunque in corso d'opera ma a lotto di scavo quasi ultimato, le sponde del lago saranno modellate secondo un profilo irregolare e a pendenze più "dolci" per conferire un aspetto il più possibile naturale. Tale modellamento prevedrà la realizzazione di un'estesa fascia di acque poco profonde (detta acque basse) destinate ad ospitare vegetazione erbacea spontanea propria delle zone umide;

a scavi ultimati, terminata la posa della vegetazione ed introdotte le eventuali modifiche nella composizione botanica, si provvederà alla realizzazione del percorso ciclo pedonale che con il presente ampliamento prevede complessivi ulteriori 793 ml da realizzare (in Comune di Vigarano Mainarda) in aggiunta al tracciato preventivato nei progetti precedenti in Comune di Ferrara. Tale percorso si svilupperà seguendo i filari di arbusti e le alberature previste ed inserendo punti sosta attrezzati così come preventivato dai precedenti piani di recupero in Comune di Ferrara;

il percorso ciclo pedonale che si realizzerà sarà individuato grazie all'integrazione dei precedenti piani di recupero, inoltre, le medesime linee guida progettuali saranno seguite ai fini della regolarizzazione delle sponde con la creazione di zone ad acque basse. Con il presente ampliamento la riprofilatura delle sponde interesserà una lunghezza complessiva di circa 710 ml per una larghezza di 10 ml andando quindi a realizzare una superficie complessiva di recupero sponde pari a 7100 m²;

al termine dell'escavazione l'area, opportunamente sistemata, verrà destinata ad un utilizzo naturalistico e ricreativo. L'area verrà trasformata in una "zona umida" complessa ed articolata aggiungendo un tassello a quanto già presente nel polo dopo vent'anni di interventi di recupero ambientale;

Rumore

la cava di Casaglia attiva dal 2002, nel Comune di Ferrara, presenta un'estensione totale di circa 28 ha. Gli impianti di trasformazione distano poco più di 1,5 km dall'abitato di Vigarano Pieve che sorge a sud ovest del bacino, e più di 4 km dall'abitato di Vigarano Mainarda in direzione sud ovest. Dal punto di vista urbanistico il sito si estende in buona parte all'interno del Comune di Ferrara sulla seguente zona: sistema insediativo della produzione (art.13) - sub sistema Polo estrattivo (art.13.6);

la cava confina su tutti i lati con terreni agricoli, e risulta piuttosto distante dalle prime abitazioni residenziali. I monitoraggi fin qui condotti hanno infatti escluso particolari disturbi di carattere acustico connessi con la presenza di tale attività. L'allargamento previsto comporta l'estensione delle attività di cava, in particolar modo dell'escavazione tramite draga, in direzione sud ovest. Il ricettore residenziale più esposto è un fabbricato ad uso residenziale, ricadente nel Comune di Vigarano Mainarda, indicato come R1, e distante nel punto più prossimo alla futura cava circa 210 m. La campagna di scavo prevede anche un approfondimento a centro lago per una superficie

di circa 7.2 ha. Lo scavo porterà le quote di fondo lago dagli attuali 20 m ai 25 m. Il volume complessivo sarà pari a circa 300.000 m³, pertanto, la draga stazionerà in quella posizione per circa due anni. Dal punto di vista acustico tale approfondimento non risulta rilevante in quanto la draga stazionando a centro lago produrrà un disturbo irrilevante rispetto ai ricettori circostanti. Non si sono individuati nell'area circostante la cava ricettori altrimenti classificabili come sensibili (scuole, strutture sanitarie, ecc.);

la zonizzazione acustica del Comune di Ferrara, prevede per l'area oggetto d'intervento la Classe di fatto V "Aree prevalentemente industriali" coincidente con il polo estrattivo attuale, mentre il Comune di Vigarano Mainarda fa ricadere l'area di ampliamento ed il ricettore individuato in Classe di fatto III "Aree di tipo misto";

l'attività consiste sostanzialmente nell'escavazione di inerti sottofalda tramite draga idrorifluente galleggiante con disagregatore. Il materiale viene pompato a terra attraverso tubazioni galleggianti, che conducono all'impianto di vagliatura: quest'ultimo consiste in un primo vaglio cilindrico che separa ed elimina i rifiuti e i materiali più grossolani; successivamente la sabbia passa attraverso una scolatrice a tazze, e da qui sui nastri trasportatori che formano i mucchi di sabbia. L'acqua proveniente dalla scolatrice a tazze passa invece attraverso un gruppo di ciclonatura e un vibroasciugatore (accoppiati) per il recupero del materiale fine, il quale viene poi anch'esso conferito ai nastri trasportatori. Infine, l'addetto alla pala carica i camion dei clienti con la sabbia dei mucchi sul piazzale. Una parte del materiale viene caricato con un escavatore direttamente dal bacino di cava, nelle zone dove ancora non si è raggiunto il livello di falda. Gli autocarri dei clienti entrano in cava e compiono un percorso sempre uguale e regolamentato. L'accesso all'attività avviene sul lato sud est, lungo Via Canal Bianco;

rispetto ai mezzi operanti nella cava ci sono:

- macchine operatrici: escavatore idraulico cingolato cat. 325, pala gommata cat. 962, trattore agricolo;

- impianto estrattivo: draga 250 P - scafo Italdraghe - motore Iveco, stazione booster Lario 250 generatore cat. 3406 DP potenza 282 kw;

l'analisi della rumorosità esistente, funzionale alla modellizzazione del quadro ante operam si è basata sulle misure effettuate nelle seguenti occasioni: campagna di monitoraggio,

effettuata nei giorni 13 e 14 luglio 2022, durante la quale sono state effettuate misurazioni in coincidenza con i limiti di proprietà dell'area, nei punti ritenuti maggiormente significativi. In particolare, si è indagato il clima acustico attuale presente presso il ricettore R1 con una misura di lunga durata;

attualmente il clima acustico presso R1 risulta piuttosto buono e caratterizzato principalmente dalle lavorazioni agricole sui campi circostanti e in misura minore dalle lavorazioni effettuate nella cava;

dall'analisi delle misure eseguite nel monitoraggio del contributo acustico derivante dall'attività di cava emerge come attualmente i livelli rientrano entro i limiti di legge della Classe di Fatto III pari a 60 dB(A) fissati dalla zonizzazione acustica comunale per il periodo di riferimento preso in considerazione;

il funzionamento della draga e più in generale di tutta la cava interesserà solo il periodo di riferimento diurno;

in conclusione, rispetto a quanto riportato nella valutazione previsionale di impatto acustico, si evince che:

- i livelli sonori (post operam) previsti sulle facciate del ricettore R1 rientrano nel limite della Classe III, di fatto in cui ricade R1;

- i dati proiettati sulle facciate più esposte del ricettore R1 denotano un livello di pressione sonora trascurabile, tale da rendere non applicabile il limite di immissione espresso con il "criterio differenziale" così come previsto dal comma 4 del D.P.C.M. 14/11/97;

- l'ampliamento dell'insediamento è acusticamente compatibile con il territorio in cui sorge;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazioni interessate:

l'intervento discende dagli strumenti di pianificazione vigenti: Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (P.I.A.E.) 2009/2028 e Piano delle Attività Estrattive (P.A.E.) del Comune di Ferrara e del Comune di Vigarano Mainarda, scheda "Polo n. 9 - Ferrara";

il P.I.A.E. della Provincia di Ferrara ha assunto valore di P.A.E. per i Comuni ivi insediati, e, come tale, è stato formato ed approvato dal Consiglio Provinciale il 25 maggio 2011 con

Deliberazione n. 53 Prot. Gen 37503, secondo quanto previsto dalla L.R. 20/2000 (allora vigente). L'art. 33 c 2 delle norme del P.I.A.E nel dettare le modalità da rispettare nell'esecuzione delle attività di scavo, alla lettera d) fissa il limite massimo della profondità di scavo a 20 m *"salvo diverse specificazioni contenute nelle schede particolareggiate dei poli..."*. Tale norma riveste pertanto carattere generale salvo quanto altrove diversamente disposto. In relazione a ciò i diversi P.A.E. dei Comuni della Provincia di Ferrara hanno determinato le profondità di scavo nelle schede dei poli, le quali a loro volta vengono riprese nelle relative Norme Tecniche. In particolare, nel P.A.E. del Comune di Ferrara, all'art. 22 delle Norme tecniche, rubricato *"Profondità di scavo"* che integra la scheda del polo estrattivo in oggetto, viene fissata in m 30 la massima profondità di scavo per la cava di sabbia, realizzando così una previsione pienamente valida ed efficace;

in base a ciò il progetto non risulta in contrasto con la pianificazione settoriale sovraordinata;

l'intervento risulta coerente con gli strumenti urbanistici comunali e non interferisce con la Rete Natura 2000;

il progetto successivamente andrà sottoposto ad Autorizzazione ai sensi della l.r. n. 17/91 *"Disciplina delle attività estrattive"*;

Approvvigionamento idrico

non sono richieste derivazioni d'acqua pubblica superficiale né sotterranea per l'esercizio dell'attività;

Compatibilità idraulica

per quanto concerne la compatibilità idraulica, è stato acquisito il parere favorevole di massima da parte del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, con prescrizioni relative alla concessione in particolare per la messa in posa di pali nel rispetto delle distanze dal ciglio del Canale Cittadino;

Acque superficiali e sotterranee

il progetto non prevede un consumo idrico, sia da fonte superficiale che sotterranea. Il giacimento sabbioso viene coltivato tramite draga aspirante che utilizza l'acqua di falda come fluido per l'escavazione della sabbia. L'acqua, mobilizzata con la sabbia, viene fatta confluire nel lago e quindi in falda;

il processo produttivo non comporta quindi scarichi idrici;

diversamente da quanto dichiarato dal proponente sono presenti due corpi idrici significativi nell'intorno dell'area di cava: il

Canal Bianco, ubicato a circa 100 m a nord e il Canale di Burana, 400 m a sud. Sul Canale di Burana è posizionata una stazione di monitoraggio delle acque superficiali di Arpae a circa 3 km dall'impianto in direzione Est, quindi in una posizione non significativa per valutare eventuali impatti dell'impianto sulla rete idrica superficiale. Dai dati in possesso dell'Agenzia non si segnalano anomalie;

l'area è interessata da un piano di monitoraggio delle caratteristiche quali-quantitative delle acque sotterranee e delle acque del lago secondo le modalità e tempistiche riportate all'art.3 della "Convenzione tra Comune di Ferrara e la Soc. Padana Escavazione Inerti S.r.l. per lo svolgimento dell'attività estrattiva nel polo estrattivo di Casaglia - ampliamento 2022". Si ritiene che le prescrizioni indicate per l'ambiente idrico nella Convenzione esistente possano essere estese anche al progetto in esame;

visto l'utilizzo di mezzi meccanici nel bacino, si suggerisce di implementare il set analitico previsto per le acque del lago con il parametro Idrocarburi totali (n-esano). Si rammenta che trattandosi di acque sotterranee (lago e piezometri) le concentrazioni rilevate durante il monitoraggio dovranno essere confrontate con le concentrazioni limite previste dal d.lgs.152/2006 (tabella 2, dell'allegato 5, alla parte IV);

si segnala che in allegato al documento "Relazione di screening ambientale" sono riportati i rapporti di prova del monitoraggio delle acque sotterranee del periodo giugno 2020-giugno 2022, alcuni dei quali evidenziano dei superamenti delle concentrazioni limite previste dal d.lgs.152/2006 per i parametri Ferro e Manganese;

la natura di detti superamenti, che potrà comunque essere oggetto di successivi approfondimenti ai sensi della Parte IV Titolo V del d.lgs. 152/2006, non pare legata all'attività di cava in quanto sostanze non utilizzate per l'attività di escavazione e presenti diffusamente negli acquiferi dell'intero territorio provinciale;

Atmosfera

l'impatto sulla qualità dell'aria è determinato principalmente dalle polveri prodotte dalla movimentazione e scavo degli inerti, dal sollevamento da parte degli automezzi in transito e dai gas di scarico degli automezzi stessi. Per quanto riguarda l'attività di scavo, si dichiara che il 70-80% dello scavo avverrà in falda; quindi, la sabbia sarà estratta insieme all'acqua, non producendo polveri;

non è stata presentata una valutazione quantitativa dell'impatto polveroso;

in più parti della documentazione si dichiara comunque che il progetto non determinerà incrementi di emissione di polveri rispetto all'attività finora svolta e che saranno adottate le seguenti misure, già impiegate nell'attività in essere:

- pre-innaffiamento del cappellaccio nel caso i terreni risultino molto secchi;

- dotazione di tenda elettrica per coprire il carico nei camion che trasportano la sabbia, in caso contrario, vengono sottoposti a doccia prima della partenza;

- le strade interne, quando non asfaltate, vengono irrorate periodicamente e tale pratica viene intensificata nei periodi siccitosi;

- le macchine operative, ubicate molto lontano le une dalle altre, sono dotate di scappamenti filtrati nel rispetto delle normative specifiche;

si prende atto delle misure mitigative proposte che si suggerisce di richiamare nella successiva fase autorizzativa;

nel caso comunque dovessero emergere dei disagi per il disturbo prodotto dalla polverosità, il proponente dovrà tempestivamente intervenire con ulteriori misure di mitigazione, atte a eliminare/ridurre tali disagi e potranno essere richiesti monitoraggi di polveri aerodisperse;

Rumore

per quanto riguarda la valutazione di impatto acustico dell'intervento è stato considerato l'impatto sul ricettore R1 determinato dall'ampliamento a sud-ovest, considerando le due fasi di lavorazione previste:

- rimozione del cappellaccio mediante escavatore;
- utilizzo della draga;

presso il confine ovest dell'area di cava, in direzione di R1 è stata eseguita una campagna di monitoraggio ante operam (misura sull'intero periodo diurno) che ha restituito un livello equivalente di 49.5 dBA. La valutazione previsionale di impatto acustico è stata condotta con il Software MITHRA 5.1.20, considerando, per le due fasi di lavorazione, la posizione dell'escavatore e della draga più prossimi al ricettore. Dalle mappe delle isolinee presentate, a differenza di quanto dichiarato, non sembra sia stato incluso il contributo sonoro del traffico indotto dalle lavorazioni (sia sulla viabilità

perimetrale al lago che sul piazzale a sud, dove è posto l'ingresso della cava). Le valutazioni previsionali sulla facciata e al piano più esposti del ricettore R1 restituiscono valori di 47.4 dBA per la fase di rimozione del cappellaccio e di 48.7 dBA per quella di utilizzo della draga. I valori stimati attestano il rispetto dei limiti della classificazione acustica; inoltre risultando inferiori a 50 dBA, non è stata presentata la verifica del limite differenziale, pari a 5 dBA nel periodo diurno. Dalle isolinee è possibile risalire alla previsione sul punto interessato dalla misura di ante operam, previsione che risulta compresa tra 50 e 55 dBA in entrambe le fasi di lavorazione, a cui corrisponde pertanto un incremento rispetto alla fase di ante operam che potrebbe oscillare tra 0.5 e 5.5 dBA;

vista la potenziale sottostima delle previsioni (nel caso non includano il traffico indotto) e un incremento dei livelli non completamente trascurabile rispetto all'ante operam, in fase autorizzativa si dovrà prevedere l'esecuzione di una misura di controllo presso R1, così come definita successivamente nel ritenuto e nel determinato;

si anticipa fin d'ora che nella successiva fase autorizzativa dovranno, inoltre, essere adottate le seguenti misure gestionali al fine di contenere l'impatto acustico:

- uso di macchine a norma CEE e relativa manutenzione periodica al fine di ridurre l'emissione sonora delle stesse;
- riduzione della velocità dei mezzi pesanti sulle piste interne con un massimo consentito di 20 km/h;

si fa presente, infine, che nel caso dovessero emergere disturbi dovuti al rumore prodotto presso i ricettori abitativi, dovranno essere adottate ulteriori misure mitigative;

in riferimento a quanto contenuto nella VAS-Valsat del relativo P.A.E., il Comune di Vigarano Mainarda dovrà verificare la coerenza del progetto presentato con la Zonizzazione Acustica Comunale - ZAC vigente ovvero provvedere al suo adeguamento qualora necessario;

Suolo, sottosuolo e terre da scavo

i quantitativi di scavo comprenderanno sia il materiale utile sabbioso che il cappellaccio superficiale e i materiali sterili (lenti e strati di materiali argillosi limosi e torbosi) contenuti nelle sabbie del giacimento;

nel merito si richiede l'autorizzazione per 561.000 m³ di materiale utile sabbioso e di 208.000 m³ di materiali sterili e superficiali, così suddivisi:

- Comune di Ferrara: 415.000 m³ materiale utile sabbioso e 61.000 m³ materiali sterili superficiali,

- Comune di Vigarano Mainarda: 146.000 m³ materiale utile sabbioso e 147.000 m³ materiali sterili superficiali;

la superficie interessata dall'intervento sarà così distribuita:

- 21.975 m² in Comune di Vigarano Mainarda (comprensivi di scarpate in gran parte sommerse),

- 14.708 m² in Comune di Ferrara (comprensivi di scarpate in gran parte sommerse);

ed un approfondimento delle quote di fondo scavo da 20 a 25 m da p.c. in centro al lago in Comune di Ferrara;

il terreno vegetale derivante dallo scotico verrà accantonato a margine del vano estrattivo e sarà recuperato per il modellamento definitivo dell'area attorno al lago per la riprofilatura delle scarpate;

le operazioni di scotico e sbancamento degli strati superficiali e le sistemazioni ambientali (riprofilatura e risagomatura scarpate emerse, predisposizione delle aree di piantumazione, ecc.) propedeutiche al recupero ambientale, verranno svolte in parallelo alle operazioni di scavo e alle lavorazioni del materiale sabbioso utile;

la coltivazione della cava, una volta ultimato lo sbancamento a secco mediante escavatore idraulico del soprastante cappellaccio, avverrà tramite aspirazione sottofalda con draga idrorifluente della miscela di acqua e sabbia. Tale miscela verrà poi inviata all'impianto di selezione e vagliatura che separa la sabbia dagli sterili e rimanda l'acqua in lago previa decantazione in apposita vasca del materiale fine in sospensione;

la documentazione progettuale contiene una relazione geotecnica e sismica, con le verifiche di stabilità delle scarpate di cava ritenute adeguate;

Rifiuti

ai fini della gestione dei rifiuti inerenti l'attività estrattiva è stata presentata una relazione redatta ai sensi del d.lgs. 117/08 (Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE) che si ritiene esaustiva per la presente fase di screening;

Viabilità e traffico

l'accesso all'attività avverrà sul lato sud est, lungo Via Canal Bianco. Considerando una commercializzazione di 110.000/120.000 m³ per anno, il numero stimato di camion giornalieri indotti dalla cava sarà compreso nell'intervallo 30-60. Si dichiara comunque che il traffico non subirà incrementi rispetto a quello esistente da anni sulle infrastrutture viarie percorse dai mezzi coinvolti nelle attività già in essere della cava;

rispetto alla mobilità quindi, l'accessibilità al sito oggetto di studio è garantita dalle infrastrutture viarie esistenti, il progetto presentato non prevede ulteriori carichi significativi sulla viabilità interessata;

Opere di mitigazione

il progetto presentato prevede opere di mitigazione ed un piano di recupero in continuità con le autorizzazioni precedenti;

si ritiene necessario effettuare approfondimenti idonei a garantire la coerenza con gli obiettivi delle opere di mitigazione e del progetto di recupero ambientale, anche in relazione a quanto previsto dalle precedenti autorizzazioni, confrontandosi con le raccomandazioni contenute nella VAS-Valsat del P.I.A.E./P.A.E.;

ai fini della successiva Autorizzazione convenzionata all'attività estrattiva, di cui all'art. 11 l.r. 17/1991, si ritiene opportuno approfondire i contenuti e le modalità esecutive del progetto di recupero ambientale presentato, dimostrandone la coerenza con gli obiettivi previsti dal P.T.C.P. per la REP, in particolare per i nodi ecologici, anche in riferimento alle indicazioni operative contenute nell'"Abaco degli interventi progettuali";

Impatti cumulativi

non sono presenti né previsti eventuali altri impianti simili nelle immediate vicinanze; l'escavazione sarà realizzata in sito dalla stessa gestione che ha coltivato la cava fino ad oggi. Non esistono nelle vicinanze attività antropiche che comportino rilevanti rischi relativi ad incidenti; l'area di cava è comunque interamente recintata;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/06 e i contributi pervenuti, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Piano di Coltivazione del polo

estrattivo intercomunale di Ferrara - Ampliamento 2022", localizzato nei comuni di Ferrara e Vigarano Mainarda (FE) può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. nella fase autorizzativa il proponente dovrà presentare il piano di monitoraggio ambientale in continuità con l'esistente, con particolare riferimento alla componente idrica;
2. per la componente acustica, in fase autorizzativa si dovrà prevedere l'esecuzione di una misura di controllo presso il ricettore R1, in corrispondenza del piano e della facciata più esposti, finalizzata a verificare sia il rispetto del limite di immissione assoluto che di quello differenziale; la misura dovrà essere effettuata durante l'attività più impattante acusticamente (utilizzo di draga nel periodo in cui le lavorazioni siano più prossime al ricettore);
3. ai fini della successiva Autorizzazione convenzionata all'attività estrattiva, di cui all'art. 11 della l.r. 17/91, si ritiene opportuno approfondire i contenuti e le modalità esecutive del progetto di recupero ambientale presentato, dimostrandone la coerenza con gli obiettivi previsti dal P.T.C.P. per la REP, in particolare per i nodi ecologici, anche in riferimento alle indicazioni operative contenute nell'"Abaco degli interventi progettuali"; si ritiene necessario effettuare approfondimenti idonei a garantire la coerenza con gli obiettivi delle opere di mitigazione e del progetto di recupero ambientale, anche in relazione a quanto previsto dalle precedenti autorizzazioni, confrontandosi con le raccomandazioni contenute nella VAS-Valsat del P.I.A.E./P.A.E.;
4. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

per una migliore definizione degli iter autorizzativi successivi si riportano le principali indicazioni fornite dagli Enti

competenti in relazione alle autorizzazioni/pareri da rilasciare:

- la Società dovrà rispettare tutte le prescrizioni e raccomandazioni previste dal Comune di Ferrara nel suo parere favorevole, acquisito agli atti con prot. Arpae PG/2022/168668 del 13/10/2022, disponibile sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>; esse saranno comunque successivamente ribadite nell'autorizzazione convenzionata che verrà stipulata tra il Comune stesso ed il proponente ai sensi della l.r. 17/91;
- la Ditta, prima dell'inizio dei lavori, dovrà provvedere a formalizzare la richiesta di concessione, così come espresso dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara nel proprio parere, acquisito agli atti con prot. reg. PG.2022.1053968 del 14 ottobre 2022, disponibile sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>; sia per la posa dei pali in cls che, in base a quanto disposto dal vigente regolamento consorziale, dovranno mantenere una distanza non inferiore a 6,00 m dal ciglio del Canale Cittadino (che si presenta a cielo aperto) e inoltre dovranno essere di tipo rimovibile, sia per tutte le altre opere di progetto (per es. la siepe ed eventualmente la pista ciclopeditonale ed altre piante) previste all'interno della fascia di rispetto del canale compresa tra 0 e 10 m dal ciglio, la cui ubicazione dovrà rispettare la distanza minima imposta dal R.D. n. 368 del 08/05/1904 e dal vigente regolamento in materia di concessioni. La domanda di concessione dovrà essere corredata di opportuni elaborati grafici, in cui dovrà essere riportata la distanza prevista tra il ciglio del Canale Cittadino e le opere in progetto;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 324 del "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 31 gennaio 2022 n. 111, "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Piano di Coltivazione del polo estrattivo intercomunale di Ferrara - Ampliamento 2022", localizzato nei comuni di Ferrara e Vigarano Mainarda (FE) proposto da Padana Escavazione Inerti S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa, a condizione che vengano rispettate le condizioni ambientali di seguito indicate:

1. nella fase autorizzativa il proponente dovrà presentare il piano di monitoraggio ambientale in continuità con l'esistente, con particolare riferimento alla componente idrica;
2. per la componente acustica, in fase autorizzativa si dovrà prevedere l'esecuzione di una misura di controllo presso il ricettore R1, in corrispondenza del piano e della facciata più esposti, finalizzata a verificare sia il rispetto del limite di immissione assoluto che di quello differenziale; la misura dovrà essere effettuata durante l'attività più impattante acusticamente (utilizzo di draga nel periodo in cui le lavorazioni siano più prossime al ricettore);
3. ai fini della successiva Autorizzazione convenzionata all'attività estrattiva, di cui all'art. 11 della l.r. 17/91, si ritiene opportuno approfondire i contenuti e le modalità esecutive del progetto di recupero ambientale presentato, dimostrandone la coerenza con gli obiettivi previsti dal P.T.C.P. per la REP, in particolare per i nodi ecologici, anche in riferimento alle indicazioni operative contenute nell'*"Abaco degli interventi progettuali"*; si ritiene necessario effettuare approfondimenti idonei a garantire la coerenza con gli obiettivi delle opere di mitigazione e del progetto di recupero ambientale, anche in relazione a quanto previsto dalle precedenti autorizzazioni, confrontandosi con le raccomandazioni contenute nella VAS-Valsat del P.I.A.E./P.A.E.;
4. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a):
- punti 1, 2 e 4, dovrà essere effettuata da ARPAE;
 - punto 3, dovrà essere effettuata dalla Provincia di Ferrara;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare;
- d) di dare atto che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- e) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- f) dato atto che il vigente Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate (PRRB 2022-2027) all'art 12 - comma 4 - delle Norme tecniche di attuazione, con riferimento alle attività estrattive, prevede - con valenza prescrittiva - quanto segue: *"ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge regionale n. 17 del 1991, la quantificazione di nuovi fabbisogni estrattivi da parte della pianificazione di settore deve essere effettuata per i quantitativi che non possono essere soddisfatti attraverso la disponibilità di materiale inerte riciclato idoneo agli stessi usi, come accertata in attuazione del presente Piano. I Piani infraregionali delle attività estrattive (PIAE) vigenti, si adeguano a tale disposizione entro 24 mesi dalla definizione da parte della Regione del fabbisogno regionale di inerti, determinato sulla base della disponibilità di materiale riciclato derivante da rifiuti da costruzione e demolizione e del fabbisogno derivante dalla realizzazione di opere pubbliche sul territorio regionale, tenendo conto delle norme tecniche di settore. Allo scadere di tale termine, le previsioni dei PIAE nonché dei Piani comunali delle attività estrattive (PAE) per le quali non sia stata ancora presentata istanza di autorizzazione completa di tutti gli elaborati richiesti non trovano attuazione per i quantitativi in esubero rispetto alla disponibilità di materiale inerte riciclato. La disposizione di cui al presente comma trova applicazione anche per i procedimenti di pianificazione già avviati alla data di adozione del*

Piano";

- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Padana Escavazione Inerti S.r.l., al Comune di Ferrara, Comune di Vigarano Mainarda, alla Provincia di Ferrara, alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, all'AUSL di Ferrara, all'ARPAE di Ferrara, al Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Ferrara;
- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

CRISTINA GOVONI